

IL KILLER DI TREVISO

«GIOCO PER VINCERE»

DARIO RONZULLI

Per annunciare a Roma l'enorme velocità con cui trionfò nella battaglia di Zela - attuale Turchia orientale - contro Farnace II, Caio Giulio Cesare mandò una corrispondenza all'amico Mazio con tre parole divenute celeberrime: veni, vidi, vici. Ancora oggi è una locuzione sinonimo di vittoria ottenuta rapidamente e senza troppe difficoltà. In realtà di ostacoli da superare ce ne sono stati eccome nei quattro mesi di **David Logan** a Treviso ma alla fine il risultato per il quale è stato preso, la promozione in Serie A, è arrivato anche grazie al suo preziosissimo contributo. Anche lui può dire a ragione veni, vidi, vici. «Sì, è vero: ho giocato un'ottima partita in Gara 3 (36 punti, 8/8 da 2, 6/12 da 3 e pure 4 rimbalzi e 4 recuperi con 40 di valutazione, ndr). Ma tutti hanno dato il massimo, altrimenti non saremmo riusciti a battere una squadra tosta come l'Orlandina - ci dice il nativo di Chicago, alla settima finale di un campionato in Europa da quando nel 2005 decise di attraversare l'Atlantico per iniziare la carriera da professionista a Pavia -. Durante la finale abbiamo giocato duro, concentrati: volevamo vincere, volevamo riportare la squadra in Serie A». Con l'Italia ha evidentemente un feeling particolare considerato quanto sia stato decisivo nel titolo del 2015 vinto con la Dinamo Sassari contro la Reggio Emilia allenata da **Max Mezzetti**, che non ha avuto il minimo dubbio

nell'accoglierlo nell'esperienza trevigiana memore di quante difficoltà seppe creargli in quella serie. «Da voi sono sempre stato bene - ammette Logan - e quando Treviso mi ha chiamato non c'ho pensato un attimo a dire di sì e a tornare in Italia. È stata una scelta fin troppo semplice da fare. Pressione per la promozione da ottenere? Per nulla: quando gioco a basket non sento nessun tipo di pressione».

L'UOMO IN PIÙ

Anche per questo la società lo ha portato al PalaVerde, dal momento che ad un gruppo che stava facendo un buon campionato serviva uno con il killer instinct particolarmente sviluppato. Uno che nelle finali si esaltasse. Uno che la mettesse dentro senza sentire la pressione. Un David Logan, insomma. Ripescato a febbraio dal Busan KT Sonicboom e dal campionato sudcoreano dove era finito, l'ex Sassari e Avellino ha subito inciso nella Coppa Italia vinta a Porto San Giorgio prendendosi pure il premio di MVP segnando 22 punti di media nelle tre partite.

Poi un problema muscolare alla coscia lo ha costretto a fare dentro e fuori dal campo durante i playoff, senza però impedirgli di essere decisivo in gara 5 del primo turno contro Trapani (24 punti in 25 minuti) e di lasciare il segno contro Treviglio in semifinale. La De' Longhi si è presa tempo per prendere il secondo straniero da affiancare a **Dominez Burnett** ma alla fine l'attesa è servita per mettere le

mani sul giusto tassello mancante. Logan non è un leader vocale, non lo è mai stato e certamente non comincerà ad esserlo ora. A Treviso si sono abituati presto ai suoi silenzi e al suo modo introverso di approcciarsi al basket. Questo non vuol dire che sia un musone, anzi. Durante la premiazione per la promozione, ad esempio, ha ripreso tutto con il proprio smartphone e lo stesso ha fatto negli spogliatoi durante i primi momenti della festa. È ormai una consuetudine per lui riprendere tutti i momenti possibili da inviare ai familiari, compresa la figlia minore che è una promessa della ginnastica per la soddisfazione e la gioia di papà.

VOCAZIONE LEADER

Nel suo modo di essere silenzioso Logan è comunque un leader tecnico di enorme spessore, sia per l'età - a dicembre ha compiuto 36 anni - che per l'esperienza che per il talento. Il resto della squadra ha impiegato tempo zero a riconoscere il nuovo arrivato come punto di riferimento in campo; in cambio lui si è calato nella parte del valore aggiunto tanto da esultare in modo forsennato dopo le due triple a Capo d'Orlando che hanno spezzato definitivamente la resistenza della Benfapp. E non è finita qui. «Il mio futuro? Mi piacerebbe molto rimanere, ho trovato un bell'ambiente e una bella organizzazione. A breve ci incontreremo per capire se è possibile trovare un accordo». Dall'ambiente trevigiano trape la ampio ottimismo, la volontà delle parti coincide, un annuncio positivo di un rinnovo probabilmente annuale potrebbe arrivare a stretto giro di posta. Nel ritorno in Serie A dopo 7 anni la Treviso del basket potrà dunque contare sul suo killer.

**«IN FINALE ABBIAMO
LOTTATO DURO
PER RIPORTARE LA
SQUADRA IN A. ORA
MI PIACEREBBE
RIMANERE QUA»**



David Logan, 36 anni, ha vinto lo scudetto con Sassari nel 2015 (CIAMILLO/LNP)

LOGAN HA DATO ALLA DE' LONGHI QUELLO CHE LE MANCAVA PER LA PROMOZIONE

